

Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish



1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8

Tel: 613-723-4657

mdrchurch.com; mdr@mdrchurch.com

Novembre 19 November 2023

33^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 33rd Sunday of the Ordinary Time

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon	20 S. Edmondo, re e m.	
19:30	Antonio Ianni	Moglie Fiorina, figli e nipoti
Mar/Tue	21 Presentazione della B. Vergine Maria	
19:30	-	
Mer/Wed	22 S. Cecilia, v. e m.	
19:30	Cecilia Colombi	Nipote
Gio/Thu	23 S. Clemente I, papa e m.	
19:30	-	
Ven/Fri	24 Ss. Andrea Dung Lac e 116 compagni	
19:30	Nonni Luigi e Maria Falsetto	Nipoti Tony e Vincent e pronipoti
Sab/Sat	25 S. Caterina d'Alessandria, m.	
19:30	Joshua Wood	Zia Angela

Domenica / Sunday Novembre 26 November SS. Messe / Holy Masses

10:00	Angelo Franco	Moglie e figli
	Antonio Strizzi (1 ann.)	Figlio Pasqualino e fam.
	Francesco Bacile (35 ann.)	Famiglia
	Franca e Franco Zic	Figlio Vlado e fam.
	Pietro Falsetto	Sorella Mafalda
12:00	Elisa Mastrodonato (2 ann.)	Figlie Donna, Sandra e Ida
	Antonietta Vena	Maria e Pina Pullara

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$720.00

MDR OTTAWA FOOD BANK

La Madonna della Risurrezione organizza una raccolta di cibo per la Ottawa Food Bank dal 18 novembre al 18 dicembre 2023. Tutte le donazioni possono essere portate in chiesa. Le scatole saranno posizionate a tutti gli ingressi e nel seminterrato. Le donazioni in denaro possono essere effettuate anche a questo link:

<https://donate.ottawafoodbank.ca/funddrives/MadonnaDellaRisurrezione> o inserite nelle buste presenti all'ingresso e nel seminterrato. Si prega di mettere le buste nei cestini delle donazioni della chiesa. Con l'aumento del costo dei generi alimentari e di altri beni di prima necessità, aiutiamo coloro che sono meno fortunati nella nostra città. I prodotti più necessari sono: riso, pasta e salsa, carne e pesce in scatola, frutta e verdura in scatola, stufato, peperoncino, burro di arachidi e pannolini.

Grazie per la vostra generosità e gentilezza.

Prime Comunioni e Cresime / First Communion & Confirmation 2024.

Ho richiesto due date per il Sacramento della Cresima: 20 o 27 Aprile 2024. Non so, per adesso quale data il Vescovo sceglierà. Per adesso è tempo di iscriversi alla preparazione. Telefonare in chiesa e lasciare un messaggio (623-723-4657) o tramite e-mail: mdr@mdrchurch.com

Madonna della Risurrezione is holding a food drive for the Ottawa Food Bank from November 18th to December 18th, 2023. All donations can be brought to the church. Boxes will be located at all entrances and in the basement. Monetary donations can also be made at this link: <https://donate.ottawafoodbank.ca/funddrives/MadonnaDellaRisurrezione> or placed in envelopes provided at entrances and in the basement. Please place envelopes in the church donation baskets.

With the rise in food costs and other essentials, let's assist those in our city who are less fortunate.

Most needed items include: rice, pasta and sauce, canned meat and fish, canned fruit and vegetables, stew, chili, peanut butter, and diapers.

Thank you for your generosity and kindness.

BOWLING: dinner dance, 2 december 2023

Dal Bowling viene proposta una cena-danza il 2 Dicembre (\$50 a persona). Tutti siamo invitati e i biglietti sono pronti; abbiamo tempo fino al 26 Novembre per riservare i posti. Per prenotare chiama Carmela Oliveri 613-224-5782.

From the Bowling a dinner-dance is proposed on Dec. 2 (\$50 per person).

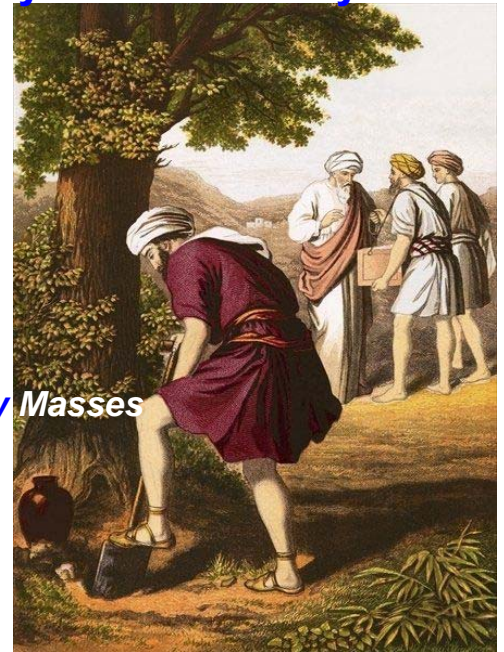
Everyone is invited and tickets are ready; we have until November 26 to reserve seats.

To reserve contact Carmela Oliveri 613-224-5782.

PELLEGRINAGGIO: FRANCIA, SPAGNA, PORTOGALLO PILGRIMAGE

Il tempo stringe. Sto prenotando le camere negli alberghi.
Ho 30 prenotazioni ed ho soltanto 38 posti in aereo.

Time is running out. I am booking rooms in hotels.
I have 30 reservations and have only 38 seats on the flights.



DAL VANGELO Mt 25, 14-30

Eccoci giunti alla seconda delle tre parabole del capitolo 25 di Matteo. Sono tre parabole che hanno in comune la finalità: ci sono delle vie di non ritorno.

La parabola delle dieci vergini è terminata con l'esortazione a vigilare. Con la parabola dei talenti Matteo spiega cosa significa vegliare.

Talenti: il protagonista della parabola è un uomo che deve partire per un lungo viaggio. Forse si tratta di un commerciante che va a fare affari all'estero e affida il suo capitale ai suoi servi. E' una somma piuttosto considerevole: un talento equivaleva a diecimila denari e il denaro era la paga di una giornata di lavoro. Il padrone dunque consegna questi soldi ai suoi servi perché non rimangano infruttuosi. E' chiaro sin dall'inizio che i servi dovranno farne buon uso e dovranno renderne conto. Che cosa osserviamo? Ogni servo ha un patrimonio che non è suo. Sa che è del padrone e sa che dovrà riconsegnarglielo ma c'è una diversità: non tutti hanno lo stesso patrimonio. Ciascuno ha secondo la propria capacità. Il vero problema non è fare la conta dei nostri talenti ma decidere che ne vogliamo fare. Passiamo la vita a invidiarci l'un l'altro, senza guardare a ciò che siamo e ciò che abbiamo.

Due servi investono il capitale ricevuto. Non è specificato come, ma il risultato è che entrambi raddoppiano il capitale. Il terzo servo sotterra il capitale ricevuto. Non è un gesto irrazionale, in passato si è rivelato spesso il modo migliore per mettere il denaro al sicuro dai ladri. Perché è proprio quello che ha un talento che lo nasconde? Perché si confronta con gli altri. I primi due vivono osando, giocandosi, mettendosi in gioco, rischiando, provandoci. Il terzo, invece, ha paura e la sua paura lo blocca. Non sei chiamato a essere un conservatore di cose preziose, ma un creatore di opere nuove.

Ritorno: è passato molto tempo, forse non si era più sentita notizia del padrone, ma ecco che il padrone torna e vuole sapere che cosa i servi abbiano fatto con il suo denaro.

Il primo servo presenta dunque il frutto dei suoi investimenti. Nello stesso modo si è comportato il secondo servo. Il primo e il secondo hanno vissuto "giocandosi" e hanno la conseguenza del loro atteggiamento. Non sono compensati perché hanno guadagnato ma perché ci hanno provato, perché hanno avuto fiducia, perché hanno osato, perché si sono lanciati. Dio non è un padrone che riuole indietro i suoi talenti. Ciò che i servi hanno realizzato non solo rimane a loro, ma è moltiplicato un'altra volta: **“Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto”**. I servi vanno per

restituire e Dio rilancia, perché l'uomo non vive semplicemente per restituire a Dio i suoi doni, ma perché portino frutto e siano seme di altri doni.

E' bello vedere che chi consegna dieci talenti non è più bravo di chi ne consegna quattro. Le bilance di Dio sono qualitative, non ci sono talenti ideali da raggiungere. L'insegnamento della parabola si coglie però grazie all'esempio negativo. Il terzo servo non l'ha voluto trafficare, l'ha messo al sicuro perché aveva paura di perdere l'investimento e incorrere così nelle ire del padrone.

Che cosa impedisce al terzo servo di giocarsi? La paura: non vuole fare errori, non vuole sbagliare, non vuole essere giudicato. Vuole controllare tutto, vuole essere sicuro, certo e facendo così perde tutto. Certo, se avesse rischiato, vissuto, avrebbe potuto perdere i suoi soldi, nessuno gli avrebbe potuto garantire un esito felice ma se non si rischia si muore. E' la paura che ci fa morire, non gli imprevisti della vita.

Ecco la santità: avere il coraggio di rischiare ciò che si ha. Vivere con la paura della punizione ci trasforma in devoti inutili, ma la santità consiste nel vivere da figli di Dio. Il bene va fatto per amore non per paura. Che senso ha vivere da santi per paura dell'inferno? Il padrone, cioè Dio, vuole far crescere un servo fino al punto da farlo sbocciare come figlio. Non chiede di fare semplicemente il suo dovere, di vivere da devoto ma da figlio. Insomma il desiderio di Dio è che i figli vivano da protagonisti e non da frustati ben educati.

Molte nostre comunità vivono così, frenate dalla paura, ripetitive e pigre. Molti cristiani confondono l'umiltà con il rifiuto delle proprie responsabilità e sotterrano il talento prezioso che è stato dato loro in dono. La paura che frena e rende ripetitiva la nostra vita di fede, dipende soprattutto dall'idea di Dio che custodiamo nella mente e nel cuore. I primi due servi avevano una diversa idea di Dio rispetto al terzo. Che idea hai di Dio e che idea, invece, ti propone Gesù di Nazareth? Questo è il centro della parabola e del vangelo. Ci sono ancora molti cristiani (la maggioranza?) che pensano a Dio come a un ragioniere spietato che fa piovere dal cielo favori e preferenze in base ai meriti acquisiti, o come un poliziotto che si diverte a multare ogni nostra infrazione. Per fortuna questo non è il Dio rivelato da Gesù di Nazareth. Il Dio di Gesù è un Padre appassionato che si fida di noi, ci affida un tesoro prezioso e se ne va. Spetta a te decidere che fare di questo dono.

“Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe.” (Madre Teresa di Calcutta).

FROM THE GOSPEL Mth 25, 14-30

This penultimate Sunday of the liturgical year reminds us not only of the end of the liturgical year but also of the end of all things and of the preparations we need to make to reach Heaven. The main theme of the three readings is an invitation to live in such a way that we make the best use of the talents God has given us, so that at the hour of our death Our Lord will say: “*Well done, my good and faithful servant! Come and share the joy of your master*” Mt 25: 21).

God gives each person different gifts for his or her intended uses. Everything is gift, and everything is meant to be given back in service of love for the Lord. We are only asked to make full use of what we have been uniquely given and to use our talents for the benefit of the community as a whole. The human family is charged with preserving the beauty, diversity, and integrity of nature as well as fostering its productivity.

The better our work the greater our responsibility. God gives more responsibilities to those who make the best use of their God-given talents.

The lazy and the unproductive will be punished. Even the person with only one talent has something to offer to others. If he fails to do some positive good work, he will lose what he has. If he tries and fails, he will meet compassion and forgiveness.

God blesses generous sharers and punishes the selfish hoarders. Those who share generously the gifts they have been given are likely to find themselves constantly and immeasurably enriched, while those who jealously and selfishly preserve, out of fear, what they have been given, will lose it. In short, the parable outlines the result of abundant, grace-filled stewardship of God’s resources. A person who does not refuse a gift of the Lord’s receives it and consequently has more. The trustworthiness of the profitable servants ensures their share in the “joy of the Lord.” because the wealth of life and talent given them has been invested to bear fruit in labors of faith, hope, and charity.

The challenge given by the parable: Take the risk for Christ. God, who risked everything in the person of Jesus Christ for the sake of our salvation, expects us to do more than simply cling to safety. Hence, Jesus is encouraging his followers not to be afraid but, trusting in his help, to take chances in using their talents for the glory of God and for the salvation of their neighbors. Overwhelmed by the fear of being eternally condemned to Hell, many of us identify ourselves with the servant who quickly buried the talent he received from his master. Our concern with our eternal salvation is so intense that we concentrate only on the possibility of loss and become afraid to risk extending

love to others in our spiritual life. We presume that forming relationships is always risky, and showing love to another might mean having to change our actions to meet the needs of that other. There’s always a danger we might “do the wrong thing” and lose the grace we have. The parable teaches us that a “take-no-chances” policy is not Christian.

We need to trust God enough to make use of the gifts and abilities we have been given. Some of us are clearly very gifted with valuable abilities, but there is no one, absolutely no one, who can say he has been gifted with nothing. We may be especially talented in teaching children or cooking meals or repairing homes or programming computers. So, we should ask ourselves how we are using our particular gifts in the service of our Christian community and the wider society. Why not follow the example of people who use their God-given talents the best way possible, like, for instance, nursing assistants who take great pride in keeping their patients clean and comfortable, or carpenters who gain enormous satisfaction from building quality homes, or teachers who find joy in the discoveries of the classroom, or attorneys who keep the goal of justice at the very center of their practices?

We need to make use of our talents in our parish.

God calls us to live in a world of abundance by taking risks and being generous. In addition to our homes and families, the best place to do this is in our parish. This means that we should be always willing to share our abilities in creative worship in the Church and innovative educational events in the Sunday school.

We can fulfill needs we will find right in our parish: feeding the hungry, visiting the sick or the elderly, housing the homeless, and welcoming strangers in our midst.

We need to make the bold assumption that there’s going to be a demand for every one of our talents in our parish community.

We should step out, with confidence, believing that every God-given gift we have is going to be exceedingly useful and fruitful!

We need to “trade” with our talent of Christian

Faith: All of us in the Church today have received at least one talent. We have received the gift of Faith. Our responsibility as men and women of Faith is not just to preserve and “keep” the Faith. We need to work with it. We need to offer it to the men and women of our times. Unless we do this, we stand in danger of losing the Faith just as the third servant lost his talent. The way to preserve the Faith, or any other talent that God has given us, is to put it to work and make it bear fruit.